

Smacchi e Barberini al vetriolo: «Scelta inutile e incoerente»

PERUGIA - «La scelta della presidente Marini di nominare un nuovo e ulteriore assessore esterno al Consiglio è incoerente e inutile, oltre che imbarazzante per il particolare momento storico in cui viviamo e finalizzata esclusivamente a soddisfare interessi territoriali e delle 'solite note' aree politiche. Un'operazione quasi da manuale Cencelli che speravamo ormai superata». Vanno giù pesanti i consiglieri regionali del Pd, gli ex margheriti Luca Barberini e Andrea Smacchi, commentando la nomina di Paparelli ad assessore regionale e conclamando così la spaccatura tra i Democratici. «Il nostro non è un giudizio sulla persona - affermano - e sappiamo bene che la designazione degli assessori rientra esclusivamente nelle prerogative della presidente, ma avremmo preferito una riduzione del numero dei componenti dell'Esecutivo in linea con la necessità, evidenziata da più parti, di ridurre i costi della politica. Sarà imbarazzante per noi, ma lo sarà ancor di più per chi ha fatto e chi sostiene certe scelte, andare in Consiglio, tra qualche giorno, per votare la modifica dello Statuto regionale che ridurrà il numero dei consiglieri a venti e degli assessori a cinque». Se sulla presidente "spara" il "fuoco amico" figuriamoci l'opposizione. «La Giunta si carica del terzo assessore esterno, in barba alla necessità di razionalizzare e risparmiare», dice Zaffini (FdI). «Il Pd va in pezzi - afferma Nevi (Pdl) - e dimostra ancora una volta che questa coalizione non può reggere le sfide che abbiamo davanti. La Marini dovrebbe finalmente prendere atto che così non si può andare avanti. Le famiglie e le imprese sono sull'orlo del collasso e la maggioranza che dovrebbe governare l'Umbria si azzuffa per le poltrone: vergogna!».



MALUMORI PD, A TERNI SALTA L'ASSEMBLEA

Regione, rimpasto e tensioni

Entra Paparelli, cambi di deleghe

PERUGIA - Tutto come previsto, tensioni comprese. L'ormai ex assessore provinciale di Terni, Fabio Paparelli, entra in Giunta regionale. Una nomina che ha dato il "la" non solo a un mini rimpasto di deleghe nell'esecutivo ma soprattutto alle

polemiche nel Pd. A Terni le fibrillazioni del partito hanno portato al rinvio dell'assemblea provinciale, mentre da Perugia sono arrivate le bordate di Smacchi e Barberini.

BURATTINI, CARDUCCI PAGINA 6



Giunta, rimpasto e tensioni

Entra Paparelli, la governatrice redistribuisce le deleghe. Il Pd ternano in fibrillazione, territori sulle barricate: salta l'assemblea provinciale

di **PIERPAOLO BURATTINI**
e **VINCENZO CARDUCCI**

PERUGIA - Di venerdì doveva essere e di venerdì è stato. Alla faccia della scaramanzia. L'assessore provinciale di Terni Fabio Paparelli (ora prossimo alle già annunciate dimissioni) entra in giunta regionale. Perché? Perché tutto il resto era semplicemente impraticabile, se non al prezzo di aprire una vera e propria crisi di maggioranza. Dunque, *realpolitik* al posto di svolazzi politologici. Ma a riavvolgere la pellicola della giornata si riescono a cogliere particolari e magari il senso di una scelta, che sono esenti dal linguaggio burocratico del comunicato diramato a metà mattinata. Ore nove di ieri, esterno giorno: secondo piano di palazzo Donini. Ultimo giro di telefonate, un po' di trambusto e poi la firma del decreto di nomina con Paparelli che poco dopo si mette a favore del fotografo per le istantanee di rito. Sorrisi e strette di mano. Questa la scena che si offriva ai presenti, con un particolare rivelatore: una presidente Marini con la postura e il timbro di voce che contraddistingue tutte le persone che compiono una scelta che le condizioni rendono inevitabile. Con una battuta: come andare dal dentista. Niente bottiglie di champagne da stappare, ma solo la consapevolezza che nella balcanizzazione violenta che vive il partito ternano, qualsiasi scelta avrebbe scontentato qualcuno. E così è stato e così sarà. Un conto che è stato messo nel conto, anche se a palazzo Donini alcuni silenzi di troppo provenienti dalla Conca, hanno lasciato un retrogusto amarognolo. «Con un Pd in cui i centri di decisione sono molteplici e scollegati tra loro e chiaro che sulle istituzioni vanno a scaricarsi tutte le tensioni», sottolineava nel primo pomeriggio uno di quegli assessori che negli ultimi giorni ha raccolto i pensieri della presidente. Nel primo pomeriggio, bocca cucita e passo svelto, la presidente s'infilava nella Cromia blu direzione Terni. Con lo sguardo sollevato, di chi ha appena terminato la

seduta dal dentista. Una necessità senza entusiasmo. Per la cronaca: a Fabrizio Bracco va il Bilancio mentre a Riommi il Personale.

TENSIONI A TERNI

«Spero di essere all'altezza della situazione e di rappresentare al meglio il territorio della provincia di Terni», le prime parole del neo assessore Paparelli al quale sono andate le deleghe a Commercio, Sport e Partecipate (che erano di Bracco), Patrimonio, Riforme, Sicurezza (in mano alla Cecchini) e Urbanistica (prima in capo a Rometti). «E vorrei che si tenessero distinte le questioni istituzionali da quelle politiche», aggiunge. Sarà difficile perché la nomina di Paparelli in Regione, seppur scontata e annunciata, aprirà la definitiva resa dei conti nel Pd ternano che ora si sposta sulla segreteria provinciale orfana di Mario Giovannetti. Dimissionario anche e soprattutto dopo non essere riuscito a indicare una via d'uscita rispetto alla diatriba che vedeva contrapposto l'asse Di Girolamo-Rossi-Delli Guanti che caldeggiava Paparelli, alle istanze del partito narnese, che aveva proposto l'ex sindaco Bigaroni, con gli orvietani pronti a giocare di sponda con i perugini nel caldeggiare la soluzione interna e al "risparmio" di Galanello. Territori che hanno provato a ostacolare la nomina di Paparelli e mettere in difficoltà la presidente Marini fino a ieri mattina con la conferenza stampa dei tre segretari di Orvieto (Scopetti), Narni (Proietti) e Amelia (Venturi) nel corso della quale sono stati ribaditi i contenuti che erano stati anticipati il giorno prima in un documento al ve-

triolo contro i "cugini" ternani e il «gruppo ristretto» che «prende tutte le decisioni». I tre non hanno fatto in tempo a uscire dalla sede del Pd di Terni in via Mazzini e arrivare in Comune dove si teneva il Consiglio aperto sull'Ast che sono stati fulminati da una telefonata che annunciava la nomina di Paparelli. Il primo "braccio di ferro" con Di Girolamo e Rossi l'hanno dunque perso, ora la partita si sposta sull'assemblea provinciale. Fiutata l'aria di tempesta la riunione che era stata convocata per lunedì è stata strategicamente spostata a data da destinarsi con la speranza di trovare un accordo. Difficile. «Avevo già chiesto di rinviarla per evitare sovrapposizioni con la nomina dell'assessore, le due cose vanno tenute distinte», osserva il segretario regionale Bottini. Peccato che siano già intrecciate da tempo. Ora i territori chiedono di contare di più sullo scacchiere provinciale e non essere più subalterni «alla diatriba ternane» perché, hanno spiegato i tre segretari, «oggi il partito va ricostruito dal basso, dai circoli e dai territori, dopo il risultato delle ultime Politiche che in queste condizioni mette a rischio la riconferma nel 70-80% dei Comuni della provincia di Terni». Sul segretario non fanno una questione di nomi, ma di metodo: «Può essere espressione del territorio ma va bene anche un ternano, l'importante è che sia una soluzione condivisa discussa insieme in un tavolo di confronto». E non vogliono che però vengano messi paletti perché se ci sono le condizioni nell'assemblea il segretario che verrà eletto potrebbe anche essere riproposto a

ottobre al congresso. Anzi è quasi un auspicio. Che invece è proprio quello che non vuole un pezzo del partito ternano. Sfumature che vanno la differenza, «questioni di lana caprina», aggiunge Bottini per il quale «ora fa nominato un segretario che faccia da garante in questa fase poi a ottobre ci saranno i congressi». «A oggi non ci sono le condizioni per eleggere un segretario», commenta il segretario comunale di Terni, Delli Guanti che definisce «grave» il documento dei suoi colleghi. «Non si può bombardare e poi sedersi a un tavolo», aggiunge chiedendo poi ai firmatari del documento di fare i «nomi». «Ci dicano chi sono quelli del gruppo ristretto che prendono le decisioni e in assemblea facciamo una proposta di un segretario in grado di gestire questa fase e quella di ottobre. Io resto disposto al dialogo». E pensare che fino a qualche giorno fa si pensava a un quadrumvirato dei quattro segretari che gestisse il partito provinciale, soluzione oggi politicamente complicata e peraltro fuori statuto come quella di un reggente dal profilo istituzionale. Incarico che il senatore Gianluca Rossi, il cui nome era stato tirato in ballo, declina. «Non esiste - dice - e poi ci sono altre cose molto più importanti alle quali pensare». E allora i Democratici sono pronti di nuovo a risalire sul ring, tutti contro tutti o forse tutti contro qualcuno. Perché la mossa dei segretari di Narni, Orvieto e Amelia spacca i bersaniani e fa il paio con le critiche mosse dall'area riformista cattolica del partito dalla quale non si esita a sussurrare che le deleghe assegnate a Pirelli «mortificano Terni», perché è palese il mal di pancia degli ex margheritini e dei giovani, perché i renziani stanno alla finestra pronti però a unirsi alla carovana. Uno schieramento eterogeneo che magari trovato il nemico ha trovato il collante, ma deve trovare anche la forza di combatterlo. E di sconfiggerlo.



Nomine e tensioni La foto di rito ieri mattina a palazzo Donini del neo assessore regionale Fabio Paparelli